



Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta

Innovazione e formazione. Senza un ruolo centrale dell'ingegneria il paese non può ripartire

* * * * *

Partecipato incontro lunedì scorso (18/03/2013) presso la sede del Politecnico di Torino per fare il punto della situazione della professione ingegneristica tra necessità di innovazione e formazione continua. L'occasione una riunione congiunta delle Commissioni F.I.O.P.A.

Nella splendida cornice della sala riunioni del Dipartimento di Elettronica si è infatti tenuta la prima riunione congiunta delle Commissioni Sanità, Dipendenti e Innovazione. «Quello di oggi vuole essere un tentativo – ha esordito il Presidente F.I.O.P.A. Edgardo Campanè – di fare squadra su temi con cui la categoria deve per forza confrontarsi». Perché solo lavorando assieme si possono dare risposte ai colleghi e alla società. Il filo conduttore della giornata è stato quello dell'innovazione. Come necessità ma anche come opportunità. «Ogni anno – ha esordito Marco Allegretti Coordinatore della Commissione Innovazione – il sistema paese perde risorse nel saldo tra quanto versato alla UE e quanto ritorna al sistema. Anche per questo è assolutamente necessario il coinvolgimento degli ingegneri italiani nel nuovo programma Horizon 2020». Temi su cui sta lavorando anche il Gruppo di Lavoro centrale "Progetto e Innovazione". «Stiamo operando – ha spiegato il Consigliere Gianni Massa – al fine di garantire la partecipazione dal basso della categoria per non separare le discussioni in camere chiuse visto che l'ingegneria è unica. Resta la domanda su come possiamo essere stakeholder». Interessanti spunti possono venire anche dal mondo della sanità. «Nel nostro settore – ha segnalato Paola Freda Coordinatrice della Commissione Sanità - è necessaria un'inversione di tendenza. Occorre considerare l'ospedale come una moderna fabbrica più che come un albergo». Con problemi progettuali ma anche possibilità di innovazione. Altro tema caldo del momento è quello della formazione permanente. «Occorre trovare un equilibrio – ha spiegato Piermassimo Pavese Coordinatore della Commissione Dipendenti – tra varie esigenze. Gli ingegneri fanno sempre aggiornamento professionale e riteniamo che le competenze che si acquisiscono nell'attività lavorativa vadano riconosciute e valorizzate. Per questo proponiamo che i crediti formativi necessari vengano raggiunti con otto ore d'aula e per la restante parte con riconoscimento delle competenze. Riteniamo sia un buon compromesso per tutti». Su cui non tutti in questa fase sembrano essere d'accordo lasciando spazio a qualche dubbio e a qualche divisione. «La formazione è elemento importante – ha raccontato Andrea Gianasso Consigliere CNI – ma è anche un'opportunità visto che è una garanzia per la società». In cui però il ruolo degli ingegneri non sempre è sufficientemente conosciuto. Se le cose funzionano vuol dire che l'ingegnere che sta dietro ha lavorato bene. «La presenza degli ingegneri dipendenti negli Ordini – è l'intervento dell'Ing. Muccio Palma Consigliere dell'Ordine di Genova – è un aspetto di forza del nostro sistema specie in questo momento di grandi cambiamenti nel mercato del lavoro e di carenza di risorse nel settore pubblico». Cui spesso gli ingegneri si devono sostituire specie nelle emergenze. «Ringrazio la F.I.O.P.A. – ha concluso Roberto Renzi Presidente dell'Ordine di Ancona – per il ruolo determinante avuto negli anni scorsi nel far nascere i gruppi di lavoro che ancora operano in seno agli Ordini e al CNI». E la



Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta

formazione permanente deve vedere il ruolo centrale degli ordini senza gravare eccessivamente né sugli iscritti né sugli ordini per ragioni organizzative è stato il messaggio portato da Dante Bertolini del Coordinamento Ingegneri Dipendenti.

Nei prossimi giorni intanto verranno diffusi i dati del primo Questionario Ingegneri Dipendenti compilato da oltre 3500 colleghi. Una fotografia sul mondo dipendente scattata per la prima volta dagli Ordini. «Questa prima analisi – ha concluso Angelo Valsecchi – è di vitale importanza per capire cosa vuol dire fare ingegneria oggi». L'incontro è stata anche l'occasione per presentare le nuove iniziative a tutela della professione tra cui l'associazione Aspid che si pone l'obiettivo di rappresentare le istanze del mondo dell'ingegneria dipendente. «Rappresentatività e rappresentanza all'interno dell'Ordine – ha chiosato Remo Giulio Vaudano Presidente dell'Ordine di Torino – devono andare di pari passo. Il mio auspicio è che nel regolamento sulla formazione vengano riconosciuti i percorsi formativi all'interno delle aziende utilizzando meccanismi premiali e non penalizzanti».